

Le regole d'oro di Umberto Eco

1. Evita le allitterazioni, anche se allettano gli allocchi.

Un'allitterazione è la ripetizione degli stessi suoni sia all'inizio di due o più parole successive sia, meno comunemente, all'interno di esse. Vediamo di trasformare la definizione in un esempio pratico: "Di me medesimo meco mi vergogno" (Petrarca) "Sentivo un fru fru tra le fratte" (Pascoli)

2. Evita le frasi fatte: è minestra riscaldata.

3. Esprimiti siccome ti nutri

4. Non usare sigle commerciali & abbreviazioni etc.

5. Ricorda (sempre) che la parentesi (anche quando pare indispensabile) interrompe il filo del discorso.

6. Stai attento a non fare... indigestione di puntini di sospensione.

7. Usa meno virgolette possibili: non è "fine".

8. Non generalizzare mai.

9. Le parole straniere non fanno affatto bon ton.

10. Sii avaro di citazioni. Diceva Emerson: "Odio le citazioni. Dimmi solo quello che sai tu."

11. I paragoni sono come le frasi fatte.

12. Non essere ridondante; non ripetere due volte la stessa cosa; ripetere è superfluo (per ridondanza s'intende la spiegazione inutile di qualcosa che il lettore ha già capito).

13. Solo gli stronzi usano parole volgari.

14. Sii sempre più o meno specifico.

15. L'iperbole è la più straordinaria delle tecniche espressive.

Riferimento metaforico volutamente alterato sul piano della quantità sia per eccesso (è un secolo che aspetto) sia per difetto (berrei un goccio di vino)

16. Non fare frasi di una sola parola. Eliminale.

17. Guardati dalle metafore troppo ardite.

Sostituzione di un termine proprio con uno figurato, in seguito a una trasposizione

simbolica di immagini: le spighe ondeggiavano (come se fossero un mare); il mare mugola (come se fosse un essere vivente); il re della foresta (come se il leone fosse un uomo).

18. Metti, le virgole, al posto giusto.
19. Distingui tra la funzione del punto e virgola e quella dei due punti: anche se non è facile.
20. Se non trovi l'espressione italiana adatta non ricorrere mai all'espressione dialettale.
21. Non usare metafore incongruenti anche se ti paiono "cantare": sono come un cigno che deraglia.
22. C'è davvero bisogno di domande retoriche?

*L'interrogazione retorica o domanda retorica è una figura retorica che consiste nel fare una domanda che non rappresenta una vera richiesta di informazioni, ma implica invece una risposta predeterminata, e in particolare induce a eliminare tutte le affermazioni che contrasterebbero con l'affermazione implicita nella domanda stessa. **È tipica della retorica classica, ereditata dal linguaggio giuridico nella conduzione di interrogatori e processi.***

23. Sii conciso, cerca di condensare i tuoi pensieri nel minor numero di parole possibile, evitando frasi lunghe – o spezzate da incisi che inevitabilmente confondono il lettore poco attento – affinché il tuo discorso non contribuisca a quell'inquinamento dell'informazione che è certamente (specie quando inutilmente farcito di precisazioni inutili, o almeno non indispensabili) una delle tragedie di questo nostro tempo dominato dal potere dei media.
24. Gli accenti non debbono essere né scorretti né inutili, perché chi lo fa sbaglia.

L'accento acuto (´) è una lineetta che forma un angolo acuto e si utilizza sulle varianti chiuse delle vocali toniche (e, o). Al contrario, l'accento grave (`) si pone sulle varianti aperte su queste due vocali (e, o) ma anche su tutte quelle vocali la cui pronuncia non cambia in aperta e in chiusa: a – i – u.

25. Non si apostrofa un'articolo indeterminativo prima del sostantivo maschile.
26. Non essere enfatico! Sii parco con gli esclamativi!
27. Neppure i peggiori fans dei barbarismi pluralizzano i termini stranieri.
28. All'inizio del discorso usa la *captatio benevolentiae*, per ingratiarti il lettore (ma forse siete così stupidi da non capire neppure quello che vi sto dicendo).

*L'espressione *captatio benevolentiae* è usata per indicare l'atteggiamento di chi con belle parole, raggiri, cerca di guadagnarsi un atteggiamento benevolo o condiscendente da parte di determinate persone.*

29. Cura puntigliosamente l'ortografia.
30. Inutile dirti quanto sono stucchevoli le preterizioni.

La preterizione è una figura di pensiero con la quale si finge di non voler dir nulla di ciò di cui si sta parlando, e quindi lo si dice a chiare lettere, con l'intenzione di dare risalto all'informazione che si finge voler tralasciare. Anch'essa largamente usata in politica o nel linguaggio politico.

31. Non andare troppo sovente a capo. Almeno, non quando non serve.
32. Non usare mai il plurale majestatis. Siamo convinti che faccia una pessima impressione.
33. Non indulgere ad arcaismi, hapax legomena o altri lessemi inusitati, nonché deep structures rizomatiche che, per quanto ti appaiano come altrettante epifanie della differenza grammatologica e inviti alla deriva decostruttiva – ma peggio ancora sarebbe se risultassero eccepibili allo scrutinio di chi legga con acribia ecdotica – eccedano comunque le competenze cognitive del destinatario.
34. Non devi essere prolisso, ma neppure devi dire meno di quello che una frase compiuta deve avere.
35. Rileggi e impara tutti i punti, punto per punto, puntigliosamente.